



OTTOBRE 1994

PAG. 1

RELAZIONE DI BASE

di LEO LEONE

IL QUADRO POLITICO NAZIONALE

Il panorama politico che si è andato delineando in Italia in occasione delle recenti elezioni politiche ed europee fornisce, a nostro avviso, segnali preoccupanti per il futuro del Paese. Il cosiddetto passaggio alla Seconda Repubblica fino ad oggi ha evidenziato elementi di serio allarme per quanti hanno a cuore il valore della democrazia e della solidarietà sociale. Il cartello di forze che oggi governa in Italia, pur nella sua eterogeneità, ha disegnato e sta attuando un progetto politico in cui prevale la riconferma della logica dei trusts, il liberismo selvaggio lo smantellamento dello stato sociale, la volontà di cancellare o neutralizzare gli effetti di tangentopoli, l'occupazione sfrontata dell'informazione.

Prove evidenti ne sono stati il tentativo di azzerare l'azione della giustizia attraverso il decreto Biondi, l'avallo delle illegalità con il ricorso allo strumento logoro del condono edilizio, l'occupazione della RAI e, da ultima, una finanziaria che in una notte ha cancellato decenni di lotte democratiche tese alla salvaguardia di sacrosanti diritti sanciti, oltre tutto, nella nostra Carta Costituzionale.

Non abbiamo nostalgia di uno stato assistenziale causa di sprechi e di parassitismo clientelare, frutto di una politica degenerata che ha portato il paese al disastro economico, nè auspichiamo un giustizialismo in cui l'ambito dei poteri venga stravolto; ma non possiamo assistere inerti all'onda montante di uno strapotere che, mentre smantella l'intervento dello stato, si prepara a consegnarlo nelle mani di un mercato senza regole.

Nè ci confortano i volti e la novità di sigle politiche mutate, dietro le quali si nascondono vecchi volti della politica più trita del vecchio regime.

In questo quadro ci preoccupa fortemente l'onda montante di una destra neofascista che cerca di recuperare credito e consenso cavalcando l'avventurismo leghista e la iattanza culturale e politica del mercantilismo berlusconiano.

Abbiamo di fronte una maggioranza di governo litigiosa che scarica sull'opposizione le contraddizioni che vive al suo interno, mentre alterna scontri anche durissimi tra i partners con rocambolesche pacificazioni; il tutto connesso alla vecchia logica della occupazione del potere. Di questi giorni la prova fornita intorno alla vicenda RAI.

L'attuale opposizione presenta ancora i segni della sconfitta elettorale, tanto più cocente a sinistra in quanto niente affatto paventata. Essa ha visto sovvertire, apparentemente in breve arco di tempo, i metodi e le tecniche di propaganda e di persuasione, assistendo,

continua a pag. 2

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

DEL

LABORATORIO POLITICO MOLISE

Il nostro giornale dà il proprio contributo alla costruzione del laboratorio, pubblicando gli atti del primo incontro, svoltosi a Campobasso il 15 ottobre.

I lavori sono stati presieduti dal prof. Vincenzo Ricciuto.

Oltre duecento i partecipanti, in rappresentanza di forze politiche e sindacali, di associazioni di volontariato, di movimenti, etc..

Interessante il dibattito che è seguito alle relazioni introduttive: qui ne diamo un ampio resoconto.

“LABORATORIO POLITICO MOLISE” E SISTEMI DI INFORMAZIONI

di UMBERTO BERARDO

Come abbiamo sentito nella relazione introduttiva, il laboratorio politico Molise vuole porsi come un'organizzazione e un luogo di confronto tra soggetti e forze democratiche per rivitalizzare una politica di partecipazione e di servizio rispetto a quella esistente che sembra più incentrata sulla gestione del potere e sulla delega. Questa formazione, quindi, dovrebbe anche stimolare un modo nuovo di fare politica, basato su un rapporto più diretto tra elettori ed eletti e sulla capacità di affrontare, studiare e condurre a soluzione i problemi del territorio attraverso gruppi di lavoro costituiti da esponenti delle diverse forze politiche e sociali presenti nel Laboratorio, da amministratori, da rappresentanti di movimenti culturali e da esperti.

Il Laboratorio politico Molise, rivitalizzando la base, dovrebbe cercare, sui problemi locali, di stimolare un dibattito serrato nelle diverse comunità territoriali, proponendo indagini, organizzando convegni e gruppi di studio, dal cui confronto possano scaturire ipotesi di soluzione agli stessi in grado di ispirare leggi di iniziativa popolare per il livello locale, regionale e nazionale.

Il recupero della capacità progettuale di base sui temi del vivere civile, la necessità di mobilitare e coscientizzare un numero sempre più ampio di persone, così come l'esigenza di un continuo collegamento tra realtà territoriali ed organigramma del Laboratorio non possono prescindere da un sistema di informazione aperto, libero, ben diffuso nella regione.

Se non si vuole ridurre ad una ristretta cerchia di intellettuali, ma si vuole rivitalizzare l'impegno e la partecipazione dei cittadini, occorre dotarsi di sistemi di informazione in grado di far circolare le idee veicolandole attraverso un linguaggio chiaro, un confronto dialettico e la problematizzazione delle ipotesi.

Sappiamo tutti che nel Molise gli spazi ed i mezzi per un simile tipo di informazione sono molto ridotti.

Alcune voci hanno spazi troppo limitati per una informazione chiara ed esaustiva; talune sono troppo controllate dal potere politico ed economico; altre, infine, sono totalmente asservite al padrone di turno.

Sicuramente nel Molise in questi ultimi anni sul piano dell'informazione qualcosa si è mosso; si tratta ora di far crescere un giornalismo che non sia solo legato alla cronaca, ma che si indirizzi verso l'indagine e la proposta fondate sulla più grande libertà di informazione; operazione ostica, tuttavia, questa in una società dove il controllo delle emittenti radio-televisive e dei giornali è privilegio di pochi gruppi economici.

Sappiamo tutti che in Italia ed in particolar modo nella nostra regione, la diffusione dei giornali è bassa e quin-

continua a pag. 3

Segue dalla pagina 1

Relazione di base

quasi incredula, alla vorticosità della cattura di consenso di Berlusconi e compagni, ancor più impensabile tra le masse del meridione. Di certo l'esperienza del Polo Progressista ha rivelato chiari segnali di frammentazione e anche conflittualità al suo interno, ma ha anche pagato lo scotto dell'omologazione ai partiti del vecchio regime. Non ultimo ha pesato sulla sinistra lo spettro dell'anticomunismo agitato con successo dagli attuali detentori del potere e, comunque, ancora radicato nell'inconscio collettivo di una parte della cultura cattolica.

Su questo fronte il tracollo della DC e la nascita del PPI va ponendo in termini nuovi la questione della presenza dei cattolici italiani in politica. Al di là delle posizioni, tutte da verificare, che andrà ad assumere il Partito Popolare, va attentamente seguito l'intenso dibattito avviato circa la futura collocazione che i cattolici potranno assumere nell'attuale contesto politico, sia nazionale che locale. Siamo convinti che il futuro, anche per questa importante componente dell'universo culturale e politico italiano, è ancora tutto da costruire. Vi sono infatti evidenti segni della transizione che andrà seguita e orientata, a partire da una azione, sia centrale che periferica, che non può e non deve cedere all'attendismo, come non può concedersi al facile ottimismo.

IL QUADRO POLITICO REGIONALE

La situazione politica regionale non si discosta sostanzialmente dal quadro nazionale, pur presentando specificità sue proprie.

Il crollo del cinquantennale dominio DC ha favorito, per un verso, l'affermazione in regione del polo progressista, il cui indice di crescita si è rivelato ancor più significativo, rapportato agli esiti ottenuti nelle regioni meridionali. E' innegabile tuttavia il sorprendente successo di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Per quanto prevedibili, i risultati hanno fornito indici che sono andati ben oltre ogni ragionevole pronostico.

Così stando le cose, è lecito affermare che nel Molise il trend elettorale si è rivelato sostanzialmente in sintonia con il quadro complessivo nazionale.

Non occorre riflettere troppo per capire quali approdi abbia trovato il tradizionale voto di scambio. In questo ci aiuta il fatto che nei piccoli centri, ma non solo... l'orientamento verso il voto berlusconiano e di destra è stato determinato anche dalle scelte di personaggi della vecchia politica, inossidabili e sempre attenti al "nuovo" che si afferma come forza di potere.

Un aspetto che meriterebbe più attenta riflessione è quello che si riferisce al tradizionale voto di appartenenza cattolico, moderato e di centro. Pur ipotizzando che una buona parte si sia orientato a destra, per le medesime ragioni già considerate sul piano nazionale, è pensabile che una discreta fascia di tale elettorato non se la sia sentita di aderire al polo progressista, per un pregiudizio di natura ideologico, ma anche per la risonanza delle difficoltà e conflittualità che sono emerse all'interno del polo medesimo e che sono state abilmente sfruttate dagli oppositori. Occorre anche dire che i linguaggi, oltre agli atteggiamenti e ai programmi proposti dai partiti e movimenti aderenti ai progressisti non hanno fornito ragioni convincenti all'elettorato di centro e moderato, perchè si orientasse

in quella direzione.

Un punto di riflessione merita anche, per una disamina completa del nuovo volto politico che ha assunto il Molise, il fenomeno della frammentazione e dell'astensionismo che nella fase di transizione al nuovo sistema elettorale, si è andata delineando anche da noi. Anche con questo fenomeno dovrà confrontarsi la proposta che oggi vogliamo lanciare, e che più avanti illustreremo.

A questo punto occorre porsi una questione nodale che porta a chiedersi, nel Molise, si siano liberati spazi politici, dopo il crollo DC, o se siamo di fronte ad un puro e semplice travaso di consenso del vecchio bacino elettorale del partito "cattolico" ai nuovi contenitori di destra. Un elemento che aiuta a fornire una risposta, seppure parziale, è dato dal gran tramestio che in questi mesi, in forme più o meno mascherate, stanno mettendo su una serie di personaggi ben assuefatti con il potere e con le tecniche di conquista del consenso. Essi non hanno il pudore di mascherare in alcun modo la volontà determinata di approdare nelle file di Forza Italia e della destra montante, nella speranza di tenersi dietro le truppe cammellate di sempre.

Sarebbe tuttavia semplicistico e approssimativo non riconoscere che altri soggetti, singoli e collettivi, provenienti da una militanza di centro e moderata si sono posti in un atteggiamento di ricerca, anche sofferta, perchè l'orizzonte politico che si andrà delineando nel Molise, non venga ridisegnato secondo logore logiche ed egemonizzate dagli stessi personaggi di sempre. Non è irrilevante il fatto che la nostra gente ha negato il consenso, o ne ha ridotto enormemente la portata, nei confronti di alcuni personaggi che, in occasione delle recenti politiche, avevano smaccatamente posto la loro candidatura, basandosi unicamente su una tradizione che li aveva sempre visti vincenti.

Intanto ci troviamo di fronte ad una situazione economica regionale a dir poco drammatica. I segni di un governo in permanente stato di crisi, derivata da lotte interne alla maggioranza fatta per lo più da ex DC, ma anche da una politica condotta all'insegna dell'assistenzialismo o del favoritismo, priva di un disegno strategico, di una visione di insieme e quindi di provvedimenti legislativi organici, ha condotto ad una situazione di stallo o, nei casi più fortunati, ad una gestione del quotidiano, da navigazione a vista. I settori vitali come l'agricoltura, l'industria, l'artigianato e il commercio stanno vivendo, in questi mesi, momenti di grande precarietà. Pur non essendo dissimile il quadro molisano dal più generale contesto nazionale, qui da noi la congiuntura economica rivela più crudamente lo stato di malessere, anche per le evidenti ragioni dovute alla angustia del contesto territoriale. E' per questo che la crisi

di un'azienda, anche di non elevatissima portata, fa risentire i suoi effetti drammatici sull'intero tessuto regionale. Sono emblematici i casi della PANTREM di Pettoranello e della SAM di Boiano. Ma crediamo che il problema più grave sia ancora quello della povertà endemica delle zone interne del Molise e delle micro entità territoriali in cui si articola la regione. Su questo punto occorre, una volta per tutte, avviare una seria riflessione ed un'azione incisiva che si traduca in programmi e proposte realistiche che, facendo ricorso a strumenti legislativi regionali, nazionali e CEE, restituiscano vitalità e slancio ai nostri paesi.

E' allora a partire da questo dato di fatto, che occorre ricercare nuovi soggetti e cementare nuove alleanze per produrre un progetto politico nuovo. Occorre rilanciare la partecipazione, rilegittimare il cittadino molisano, raducando l'azione di ricerca e di proposta sul territorio. Il Molise potrebbe aspirare ad essere il luogo per una prefigurazione e sperimentazione della politica del domani, con la grande novità di partire dal micro per puntare all'universo più complessivo del Paese.

UN LABORATORIO POLITICO NEL MOLISE

Il discorso portato avanti fin qui motiva l'esigenza, condivisa oggi da tanti, di compiere tentativi volti a ridisegnare il modo di fare politica. Si tratta di un tentativo che, a partire da idee e valori forti, si traduca in proposte operative possibili. Un tentativo coraggioso che ardisca percorsi innovativi: per questo lo pensiamo come un laboratorio in cui non diamo nulla per scontato, salvo la condivisione di valori di riferimento. Il metodo, le strategie, gli strumenti organizzativi ed operativi vanno costruiti insieme.

Ci tiene insieme la volontà di proporre un'azione politica fondata sulla democrazia, la solidarietà sociale e sui valori di quanto più cittadini nel processo di crescita e consolidamento della democrazia e, di converso, l'opposizione ferma ad ogni progetto autoritario di tipo neofascista e non. Siamo convinti che intorno a questo grande patrimonio ideale possiamo ritrovarci in molti, pur avendo ciascuno compiuto esperienze diverse e percorsi politici anche disomogenei.

Se l'obiettivo condiviso è quello di costituirsi come alternativa all'attuale blocco di governo, allora il Laboratorio Politico Molise può diventare questo luogo aperto, questo strumento dinamico disposto ad intercettare quelle persone e quelle componenti che, nella realtà regionale, si vanno già muovendo o sono disponibili a farlo nella direzione indicata.

Si tratterà anzitutto di scoprire o reinventare le regole e il metodo della partecipazione e del coinvolgimento, già a partire dal contesto interno al labora-

torio Molise, ma anche per farle rifluire nella società civile in perfetta sintonia con quanti movimenti, associazioni, partiti già si adoperano per realizzare una democrazia di fatto. In questo occorrerà che ci adoperiamo per rendere operativo il metodo delle primarie in occasione delle candidature, già fin dalle prossime elezioni amministrative.

Dobbiamo lavorare perchè il Laboratorio Molise non sia una riserva per pochi, ma divenga il luogo a servizio di quanti, condividendo obiettivi e valori, credano all'idea di cambiamento. Occorrerà saper compiere la fatica di far dialogare i diversi: di porre intorno allo stesso tavolo persone e gruppi che per ragioni storiche e personali non si sono mai incontrate o che hanno accentuato il loro essere diversi rispetto alle possibili affinità; occorre che ciascuno sappia giocare alle frontiere della propria identità, senza per questo rinunciarvi.

In questo abbiamo l'ambizione di pensare che la nostra regione può fornire un modello di riferimento concreto sulla questione, oggi tanto dibattuto a livello nazionale, dell'esigenza di ricomporre idee e forze che si ritrovino in un progetto politico alternativo agli attuali schieramenti di potere.

Non siamo contro o alternativi ad alcuno in questo progetto, così come è nostro intento dividere ulteriormente il fronte degli autentici democratici, lo diciamo con grande onestà intellettuale; siamo però convinti che le nuove intese non possono più essere disegnate unicamente attraverso l'incontro tra i vertici dei partiti. Non siamo alternativi a tali operazioni, ma semplicemente complementari. Ci sorregge l'esperienza maturata da tanti di noi che hanno visto maturare consapevolezza nuove attraverso il confronto democratico serio, onesto e costruttivo, portato avanti sulle cose da fare.

Abbozzato così il progetto, che va messo a punto applicando da subito il principio della partecipazione e del confronto, accenniamo qualcosa anche sugli strumenti operativi.

Diciamo intanto che su tali aspetti già fin da oggi il gruppo promotore intende fornire elementi per la riflessione, attraverso alcuna comunicazioni, che seguiranno la presente relazione. Si può intanto pensare ad una struttura organizzativa agile, ma tale da garantire raccordo e operatività. La stessa potrà essere delineata attraverso la definizione dello statuto.

E' anche opinione dei promotori che vada messo mano alla creazione di un organo di informazione serio, attrezzato, autofinanziato che si faccia strumento di penetrazione dell'idea-laboratorio nell'intera regione e fornisca un suo valido contributo all'elevamento del dibattito politico, oggi pressochè inesistente o livellato in basso. Non possiamo lasciare libero il campo ad una informazione che, dalla vecchia lottizzazione DC, ha ormai ceduto il campo, anche da noi, ai nuovi vincitori.

Se oggi qui parte il laboratorio Politico Molise vorrà dire che il silenzio e l'assuefazione che sta infestando il clima complessivo in Italia, può trovare ancora chi non è disposto a rassegnarsi all'ineluttabilità dell'esistente. Ci rendiamo anche conto che supplemento di impegno personale e di gruppo, questa regione e l'intero Paese non si riprenderanno dall'attuale fase di decadimento etico, politico ed economico. Ci preme anche chiarire che questa iniziativa non è sollecitata dalle prossime scadenze elettorali amministrative; essa le incrocia, ma intende andare ben oltre, in quanto la ricostruzione di una cultura autenticamente democratica e solidaristica non può essere realizzata in una stagione politica, nè attraverso una tornata elettorale.

Leo Leone



Via Chiana, n. 112.A Produzione e realizzazione
00198 - Roma Personal Computers Lihtius
Tel. 8844655 Reti di P.C.
Fax 8844669 Consulenza HW/SW
 Studi di fattibilità

Concessionaria Ufficiale: Corsi ad hoc
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo

Segue dalla pagina 1

Laboratorio...

di la divulgazione delle notizie è affidata prevalentemente ai "radiotelegiornali", fonti, queste, dove sicuramente la concentrazione della proprietà è più elevata.

Non sempre l'etica professionale e la libertà del giornalista è più forte degli interessi di chi possiede un mezzo di informazione; rispetto alla proprietà e ai finanziamenti non tutti i pubblicisti, infatti, possono consentirsi la difesa dell'esercizio delle proprie opinioni.

Quando manca il pluralismo nell'informazione, la libertà di espressione, i diritti della persona e, in ultima analisi, la democrazia sono sicuramente in pericolo.

Riflettete un attimo a quali limitazioni è sottoposto un cittadino molisano che riceve le notizie quotidiane da un unico organo di stampa, "Il Tempo", e da pochissime emittenti locali: Davanti ad un tale scenario diversi sono stati i tentativi di riorganizzare, su basi serie e democratiche, l'informazione nel Molise. Purtroppo nessuno di questi sforzi ha sortito effetti positivi per ragioni di carattere politico, ma soprattutto economico.

Il gruppo culturale e politico "Insieme per Duronia", di cui questa sera sono il portavoce, è riuscito lo scorso aprile a fondare un mensile di informazione che ha per titolo "La vianova" e di cui alcuni numeri sono stati distribuiti a tutti voi in sala questa sera.

Con grandi sacrifici, ricerca insistente dei consensi all'iniziativa, raccolta di fondi ed una discreta rete di distribuzione siamo riusciti a far partire questa iniziativa, proponendo un giornale diverso, alternativo sia per modello che per ispirazione. Non abbiamo, infatti, creato un giornale solo di informazione, ma uno strumento per dare voce a chi ha voglia di recuperare la memoria storica e le tradizioni; pensiamo che esso possa essere un ponte di collegamento con i Molisani che vivono fuori della regione, ma anche un mezzo di proposta culturale e politica. Vorremmo con questo mensile costruire un progetto politico di sviluppo culturale, civile e sociale per il territorio interno in cui è nato e naturalmente per la regione di cui quel territorio è parte.

Abbiamo voluto dare al giornale il titolo "La vianova" convinti come siamo che la riflessione sull'esistenza e sui fatti e fenomeni che ci circondano deve sempre portarci al confronto delle idee per stimolare il nostro spirito critico e condurci sulla via sempre nuova della libertà, dell'onestà intellettuale e morale, della giustizia, della solidarietà.

Attualmente, come potete vedere anche dai numeri che vi sono stati dati in sala, il giornale è la voce di una comunità locale, sia pure già più larga del paese in cui è nato; noi, tuttavia, stiamo già lavorando da qualche mese per allargare l'orizzonte e la funzione del mensile e per farne un organo di informazione alternativo, fondato sui criteri che prima vi ho illustrato.

"La vianova" con molta umiltà mette a disposizione la sua voce e la sua giovane e libera esperienza, nella speranza che essa giunga a coinvolgere nell'idea quante più persone possibili.

Per mantenere all'iniziativa uno spazio di libertà e di autonomia, così come per allargarla, è necessario, però, ideare una struttura organizzativa e ad una forma di finanziamento.

Noi abbiamo pensato alla nascita di una cooperativa costituita da singoli aderenti disposti a sottoscrivere una quota associativa in grado di far vivere il giornale, in attesa che questo possa divenire proprietà dei lettori attraverso una forma di azionariato diffuso.

Naturalmente la quota associativa sarà fissata anche in relazione al numero dei soci ed alle necessità economiche per il funzionamento del giornale.

Gli introiti derivanti dagli sponsors e dagli abbonamenti si dovrebbero aggiungere al finanziamento dei soci per garantire i fondi necessari in grado di assicurare le iniziative culturali e politiche che dovrebbero essere alla base del giornale per quelle attività di proposta di cui parlavamo prima.

La cooperativa diventerebbe una vera e propria società editoriale, i cui membri dovranno scegliere la linea del giornale, eleggere il comitato di redazione e studiare i sistemi di raccolta della pubblicità e di distribuzione del giornale.

Alla realizzazione di questa idea stiamo già lavorando con l'aiuto di molti amici sparsi in tutto il territorio molisano e ci auguriamo di riuscire a far nascere piccoli gruppi redazionali

in molte comunità locali, come già è avvenuto in qualche paese.

Quello dell'informazione è un problema centrale per la vita democratica e la crescita della nostra regione.

Sul nostro giornale ci siamo occupati del tema con un editoriale del direttore Filippo Poleggi e con un fondo dell'amico prof. Enzo Ricciuto che nell'ultimo numero avanza già una ipotesi di proposta di legge regionale che promuova ed incentivi le forme di investimento nel campo editoriale e sia in grado di sostenere il pluralismo informativo.

In tempi brevi pensiamo di studiare in maniera più analitica questa questione, andando magari ad un convegno dove si riesca ad elaborare una precisa proposta di legge regionale.

Invitiamo, intanto, quanti credono all'idea da noi avanzata e vogliono entrare nella cooperativa a lasciare il loro nome, indirizzo e numero telefonico compilando la scheda che si è distribuita, oppure comunicando in seguito, ma almeno entro il 30 ottobre p.v., la propria volontà di adesione ai numeri telefonici della redazione de "La vianova" a Duronia (CB) o a Roma.

Ci auguriamo di tenere, entro il mese di novembre, magari qui a Campobasso, una riunione di tutti gli aderenti per costituire la cooperativa.

Ringraziando dell'attenzione, chiudo qui il mio intervento, restando in attesa di suggerimenti e proposte e dichiarandomi disponibile a qualsiasi forma di chiarimento.

Umberto Berardo

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

LINEE GENERALI
DI ORGANIZZAZIONE
di ANTIMO AIELLO

COLANERI LUCIANO

COMMERCIO AUTO DI
IMPORTAZIONE NUOVE
E USATE CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE

Via Madonna del Piano, 17
Tel. 0874/76420
MOLISE (CB)
P.IVA 00680820701

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

RISTORANTE - PIZZERIA
BAGNOLESE



SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797

All'inizio di questo mio breve ragionamento non nascondo a me ed a voi la difficoltà di delineare forme di aggregazione organizzata prima che siano del tutto chiari i profili politici, gli scopi ed i mezzi di questo esperimento politico.

Pertanto mi rendo conto che alcune delle cose che dirò suoneranno premature ed alcune addirittura inopportune. Però la necessità di contemperare la scelta di non creare un NUOVO partito alla consapevolezza di NON poter far conto sempre su uno spontaneismo assoluto mi obbliga ad avvanzarvi una serie di veloci proposte, che rispondono al desiderio che credo molti di noi avvertano, di dare continuità a questa neonata esperienza.

In questa situazione io ritengo si debbano privilegiare scelte "operative" e "semplici", occorre dunque riproporre il "predominio della prassi", partendo da alcune forti e diffuse richieste di chi, nel momento attuale, vuole continuare, ricominciare, riprendere ad occuparsi di politica.

Il primo grande punto è la richiesta di partecipare in prima persona alla costruzione di linee, programmi e, perché no, scelte contingenti. La riduzione della delega a terzi porta al riaffermarsi

del protagonismo individuale e a quella che viene definita cittadinanza attiva.

Contemporaneamente è indispensabile offrire uno sbocco allo sforzo individuale. Occorre in altre parole che all'impegno seguano i risultati, per vedere così realizzato un altro punto molto sentito che è quello della concretezza della politica.

Questi due punti, partecipazione e concretezza, possono arrivare a sintesi se noi forniamo alla base del nostro laboratorio una serie di gruppi di lavoro su temi specifici e bisogni tangibili.

I gruppi di lavoro al loro interno

dovrebbero essere liberi di autoregolare ritmi e di proporre referenti. Il loro lavoro ed i loro risultati potranno essere fecondi per tutto il laboratorio, perchè questi concorreranno alla definizione di linee programmatiche credibili ed attuali.

Il secondo punto è la necessità di un forte radicamento territoriale, attraverso "i referenti di comunità". Ciò dovrebbe realizzare il coinvolgimento di soggetti il più vasto possibile. Ma anche dovrebbe evitare che vadano disperse le esperienze che amministratori locali democratici stanno attuando. Così come è necessario che non si cancellino le lotte

di opposizione a vecchie classi di potentati portate avanti da singoli o da gruppi operanti nei più di cento Comuni della nostra regione.

Mi rendo conto che proprio questo punto potrebbe creare difficoltà con le forme organizzative, già esistenti, dei partiti tradizionali. Però, nel ribadire che noi NON siamo contro alcuno, occorre capire che la proposta che noi avanziamo di "nuovi spazi" di confronto è sentita e necessaria anche nelle realtà più piccole.

Un'ultima e timida riflessione riguarda l'autofinanziamento.

Sopportare gli inevitabili costi della politica può essere un ulteriore stadio di responsabilizzazione e di continuità.

Come si vede, in conclusione, una organizzazione "minima" con incarichi non di rappresentanza ma di lavoro; ampia libertà per tutti di partecipare e contare solo se ne avrà voglia e piacere. Il gusto e la consapevolezza al posto delle logore liturgie di partito.

Uno schema modulare che potrà crescere ed arricchirsi se il Laboratorio interesserà e coinvolgerà altre donne e altri uomini.

Una sfida di ottimismo ai cupi presagi del presente.

Magliana Colori

di
IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

IL DIBATTITO

BISCARDI G. Il giustizialismo ha servito la cultura di destra, esso non appartiene alla storia della sinistra. Occorre accordare maggiore attenzione alle regole; la sinistra le sta snobbando. Così come il linguaggio adottato su questo fronte non crea consenso: esso è arcaico. L'affermazione contenuta nella relazione di base che il Laboratorio Politico Molise non è alternativo ad altre iniziative e percorsi, ma complementare, non chiarisce quale rapporto si intende instaurare con i partiti politici; tale punto è fondamentale.

DI STASI G. Occorre partire dalla constatazione dell'affermazione dei Progressisti nel Molise. L'impegno per il futuro deve consistere nel rendersi più visibili, con proposte concrete. Nel clima complessivo del Paese c'è già una situazione di fatto che richiede nuove convergenze politiche. Si tratta allora di individuare un luogo in cui affermare il nuovo polo. Questo comporta uno sforzo perché ciascuno dialoghi al limite della propria identità. In una prospettiva di federalismo politico occorre prevedere l'adeguamento alle regole che verranno definite per le elezioni regionali.

SIMONELLI C. Non si può indugiare oltre, i tempi non consentono compiacimenti di natura accademica. Aderisce all'idea di Laboratorio Politico Molise.

ANGARANO G. Occorre ridare forza alla Costituzione, affrancare la gente dai bisogni primari e quindi preoccuparsi della richiesta di lavoro. Criterio fondamentale è partire dal territorio, per elaborare proposte partecipate, che non siano frutto solo della riflessione delle segreterie dei partiti. Bisogna fare fronte alla cultura di destra.

D'AMBROSIO A. Esiste un progetto di Italia democratica con il quale occorre confrontarsi. Non si tratta tanto di stabilire un luogo geometrico per definire la collocazione: l'importante è la creazione di un fronte democratico. In questa operazione un punto strategico fondamentale è quello che si riferisce alla ricerca di strumenti idonei per una informazione alternativa.

GINESIO E. Il difetto ricorrente, dal quale non si sono salvate neppure le forze di progresso, è consistito nella mancanza di continuità del lavoro politico, al di là della fase elettorale. Non si è fatto abbastanza per riavvicinare la gente alla politica attraverso un lavoro di confronto sulle proposte concrete. Anche questo ha favorito il vento di destra.

DI TORO A. La proposta del Laboratorio trova l'adesione di massima. Occorre adoperarsi per un'azione tesa a realizzare un accordo organico con il mondo cattolico. La fine dell'unità politica dei cattolici è ormai un dato di fatto incontestabile, intorno al quale è necessario impostare strategie politiche innovative da parte della sinistra.

MAURIZIO V. La vittoria di Berlusconi è dovuta al fatto che la politica ha perso in partecipazione e servizio. E' necessario andare oltre la partitocrazia per costruire un soggetto politico unificato e democratico. In tale cammino occorre avere la lucidità di andare oltre le forze tradizionali, ma senza costituire un fronte ad esse avverso che comprometterebbe lo stesso progetto che si vuole perseguire.

ANZINI: Disponibile a dialogare, a confrontarsi e a lavorare purché siano garantiti un clima e delle regole democratiche all'interno del progetto. Altre esperienze precedenti non lo hanno consentito. Ma occorre guardarsi dalla tentazione elettoralistica che sminuirebbe il progetto stesso.

RICCIOLINO B. Si ad un progetto aperto che si proietti oltre l'esperienza del tavolo dei progressisti. Si tratta anzitutto di recuperare la democrazia già all'interno delle forze che verranno coinvolte. E' tempo che le candidature vengano decise con metodi diversi da quelli adottati finora. Alla base comunque occorre definire i valori forti di riferimento.

ARCOLESSE S. Quella di oggi è una iniziativa meritevole che raccoglie un'esigenza diffusa. Gli strumenti tradizionali non bastano, occorre esplorarne dei nuovi. L'analisi della relazione di base appiattisce il quadro molisano su quello nazionale. Oggi siamo, nella nostra regione, di fronte ad una crisi storica. Il rischio di unconsolidamento della destra è concreto. Occorre evitare l'azzeramento dell'esperienza del polo progressista, anche se è necessario andare oltre. Guardarsi da una accentuazione di tipo organizzativistico che snaturerebbe il tentativo che si intende compiere.

POLEGGI F. Occorre sfuggire al rischio di preconstituire un luogo ben determinato per l'aggregazione delle forze che intendono aderire al Laboratorio Politico Molise. E' necessario perciò ripetere gli altri luoghi in cui si realizza l'impegno politico. E' opportuno concentrare l'attenzione ai problemi del Meridione e del Molise, così

come è indispensabile tenere desta l'attenzione alla partecipazione del mondo cattolico.

OCCHIONERO L. Occorre andare oltre l'esperienza del Polo Progressista che ha visto sacrificate le regole della democrazia, per aprirsi ad una federazione di tutte le forze democratiche. In questo sarà necessario superare l'equivoco posto dai vertici del Partito Popolare sulla teorizzazione di un centro come punto di riferimento intoccabile. Ciò non deve impedire una apertura al confronto con il P.P.I. sui temi nodali dell'attuale situazione politica ed economica

BERCHICCI: Nel contesto storico e politico attuale è necessario che si aggiornino i linguaggi per favorire il dialogo e la collaborazione. Occorre fornire risposte al disagio della gente, dandosi una linea di progettualità da radicare sul territorio. Non possiamo più restare legati agli schematismi personali e di gruppo.

BISCARDI L. Il metodo seguito in questa occasione è meritevole di plauso. Le diverse identità non devono scontrarsi, ma nella salvaguardia dei singoli rafforzarsi nel confronto. Siamo di fronte ad un lavoro che impedisca il radicamento della destra e del berlusconismo nella nostra regione. Occorre impegnarsi per la formazione di una nuova classe dirigente e lavorare per vinere l'inerzia intellettuale. I deputati eletti nel polo progressista lavoreranno per la creazione di un grande fronte democratico.

PERRELLA S. Plauso all'iniziativa. Occorre evitare di ripetere l'errore del tavolo dei progressisti, coinvolgendo la gente, lavorando sui problemi, a partire dal territorio. Quella di oggi è una iniziativa che merita adesione. Le prossime amministrative potranno costituire un banco di prova per la sperimentazione del Laboratorio Politico.

DI FABIO G. Un po' di francescanesimo non guasta perché ciascuno recuperi quel po' di umiltà che consenta l'incontro tra diversi. E' diffusa la voglia di ridiscutere di politica, ma sono carenti i luoghi in cui poterlo fare. Occorre prendere atto che in questi ultimi tempi la sensibilità della gente e lo stesso quadro legislativo ha mutato il modo di concepire la politica, esaltando l'apporto di soggetti nuovi e della società civile (legge 142, statuti comunali...). Siamo di fronte ad un momento in cui i percorsi politici sono più complessi del passato. La proposta federativa non è la sola possibile per favorire l'incontro e l'operatività di soggetti e gruppi diversi

Al fine di consentire l'immediata pubblicazione su "la vianova" delle linee di fondo emerse nel corso del dibattito, si riportano qui di seguito gli interventi nei termini essenziali. Gli interlocutori ci scuseranno, in quanto la sbobinatura avrebbe comportato un'attesa molto più lunga rispetto ai tempi tecnici previsti per la stampa.

CONCLUSIONI di Leo Leone a nome del gruppo promotore

Abbiamo vissuto oggi pomeriggio un momento forte sia per la presenza di tanta gente sia per la vivacità del dibattito. Sono stati insieme a parlare di politica, forse per la prima volta, persone provenienti dal centro democratico alla sinistra storica, ai movimenti e alle associazioni impegnate nel volontariato. Gli atti verranno pubblicati sulla Vianova. Si tratta anzitutto di riflettere, di metabolizzare i contenuti e le posizioni emerse. Ci aspetta una strada lunga fatta di impegno e di pazienza. Sono subito emersi i nodi essenziali che occorrerà affrontare e che non ci nascondiamo. Primo, fra tutti, il rapporto che dovrà essere stabilito tra il Laboratorio Politico Molise e le forze storiche che operano in politica su un fronte democratico. Non sappiamo ancora quale sarà il percorso definito; lo abbiamo detto: occorrerà deciderlo lungo la strada. E' certo che non possiamo attendere, come non possiamo ripercorrere vecchie storie. Ce lo siamo ripetuto in molti e la situazione attuale lo invoca con forza. Così come siamo tutti consapevoli che occorre mutare strategie e regole. E' risuonata in diversi interventi l'esigenza di adottare da subito il criterio delle primarie per le candidature, come pure che il territorio deve essere il luogo privilegiato per elaborare programmi e progetti.

Qui, oggi manca qualcuno, mancano i giovani e non sono presenti alcune categorie sociali; dovremo incontrarle sulla strada. Non ci nascondiamo che occorrerà fare fatica; si tratta di lavorare perché muti la concezione che ancora troppa gente ha qui, e altrove, della politica. Ignazio Silone scriveva decenni addietro che l'idea prevalente di politica della sua gente, che poi era ed è ancora la nostra gente, consisteva nel riuscire a trarre qualche interesse privato dal consenso accordato a questo o a quello. Il nodo di fondo è ancora qui; per questo non ci illudiamo che l'impresa non è agevole. Ma non possiamo neppure attendere gli eventi. Il clima che si respira non lascia trapelare grandi spazi di libertà, è per questo che l'inerzia dobbiamo respingerla.

Infine, ed è l'altro nodo emerso, non intendiamo darci una organizzazione rigida, come è emerso anche dall'intervento di A. Aiello, ma organismi e strumenti per camminare, questo sì. Abbiamo anche sperimentato che le idee non avanzano senza le gambe. Per questo vi chiediamo di aderire al Laboratorio Politico Molise, così come vi chiediamo di entrare nella cooperativa editoriale che andremo a strutturare intorno alla Vianova. Tra qualche settimana ci rivedremo con quanti hanno accolto l'invito a fare da referenti per i singoli centri, per delineare un primo abbozzo di lavoro. Già fin da ora vi informiamo che metteremo su una serie di unità di lavoro che studino e formulino proposte concrete da inserire in un programma organico sul quale impegnarci tutti. Siccome ci autofinanzieremo, vi chiediamo di aiutarci a sostenere gli oneri che alcuni amici si sono accollati già per questa iniziativa.

Infine ci sembra più che opportuno rivolgere un caldo ringraziamento agli amici di Insieme per Duronia, presenti così numerosi. Ad essi va il compiacimento di noi tutti per aver messo a disposizione di questa iniziativa e del Laboratorio Politico Molise, le loro idee e il loro entusiasmo.

Studio tecnico

architettura • urbanistica
ingegneria antisismica

condono edilizio

Roma - Via Santa Maria Mediatrice, 5
Tel. 06/632828 - 630734
Fax 06/632828

Duronia (CB) - Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

STUDIO ODONTOIATRICO

DOTT. DI IORIO ANGELO NINO

CONSERVATIVA
PROTESI
ORTODONZIA

ROMA - VIA DEI FAGGI, 79
TEL. 06/2314872

CAMPOBASSO - VIA ROMA, 102
TEL. 0874/414059



RENAULT

Muoversi oggi

autocentro trastevere **A.C.T.**

F. Berardo & P. Manzo

ASSISTENZA VENDITA
STAZIONE DIAGNOSI

Roma - Via G. Parrasio, 22/A
Tel. 06/5816500

I BENI SILVO - PASTORALI

Carta n. 1:

BOSCO SELVA - VALLONI

STATO ATTUALE

Pineta: stato di abbandono del sottobosco

Carta n. 4:

BOSCO SELVA - VALLONI

STATO MODIFICATO

Una proposta del gruppo politico e culturale "Insieme per Duronia" per la utilizzazione dei boschi, siti in agro del comune di Duronia.

a cura di: UMBERTO BERARDO, ENZO MANZO E MARIO MORSELLA

I boschi di Duronia e la loro gestione da parte della Comunità Montana "Sannio"

Una delle ricchezze dei Comuni montani del Molise è costituita dai boschi e dai pascoli, i quali hanno sempre avuto un'importanza fondamentale nell'economia del territorio, fornendo ai suoi abitanti legna da ardere, materiali da costruzione e foraggio per gli animali.

Questo patrimonio esiste anche nel comune di Duronia (CB) ed è stato prima gestito dall'azienda speciale consorziale "Medio Trigno" di Trivento e poi affidato alla Comunità Montana "Sannio" di Frosolone. In entrambi i casi si è assistito ad una assoluta noncuranza dei problemi connessi all'amministrazione dei beni silvo-pastorali, ma il fondo si è toccato quando la Comunità Montana "Sannio" di Frosolone ha negato ai cittadini di Duronia, con una sua deliberazione n.147 dell'8/9/93, l'uso civico dei boschi del Comune, in quanto si decideva che nel piano di taglio per il 1994 venisse utilizzato il bosco di Selva-Valloni e che la quota parte della quinta sezione dello stesso fosse destinata ad uso industriale.

Le necessità degli abitanti

Non tutti i nuclei familiari di Duronia possiedono nelle proprie abitazioni un impianto di riscaldamento a gasolio o a gas ed anche chi ce l'ha lo fa funzionare in parallelo con un camino termico; la rete di metanizzazione, che molti Comuni vicini già hanno, è purtroppo per il nostro paese un sogno lontano, visto che l'amministrazione comunale risulta in tal senso gravemente deficitaria sul piano progettuale e su quello dello stimolo verso gli organi competenti.

Con una tale situazione la legna da ardere resta ancora per i duronesi la principale fonte energetica per il riscal-

damento domestico; dunque si comprende benissimo il loro risentimento verso la deliberazione della Comunità Montana "Sannio"; perciò, con una lettera alla stessa Comunità, al Prefetto, al Comitato Regionale di Controllo ed al Sindaco del comune di Duronia, hanno chiesto che essa venisse revocata.

"Insieme per Duronia" si schiera a difesa dei cittadini

Intanto nella seduta del 2/09/1994 il gruppo di minoranza "Insieme per Duronia" chiedeva al consiglio comunale di pronunciarsi per la revoca alla Comunità Montana "Sannio" della gestione dei beni silvo-pastorali, perchè questa fosse curata direttamente dal comune di Duronia con criteri di efficienza e razionalità.

La maggioranza democristiana che amministra il comune di Duronia (CB) ha rifiutato di accogliere tale mozione e si è limitata, per bocca del Sindaco, a proporre di indirizzare alla Comunità Montana una "vibrata protesta" per le sue deficienze nella gestione dei boschi di Duronia.

La Comunità Montana ha revocato, poi, quella delibera, ma, nonostante i cittadini abbiano richiesto l'assegnazione di almeno tre "canne" di legna per nucleo familiare, ha deliberato di attribuire ad ogni famiglia una sola "canna" di legna.

Naturalmente tale decisione ancora una volta ha ignorato le reali esigenze della popolazione, i cui consumi per il riscaldamento vanno mediamente da tre a cinque "canne" di legna all'anno.

Il Progetto

Interpretando la protesta dei cittadini di Duronia e le loro esigenze di approvvigionarsi di legna da ardere, considerando che il patrimonio boschivo consente di venire incontro a questo stato di necessità, visto che l'amministrazione comunale non ha finora presentato nessun piano serio per l'utilizzo dei beni

silvo-pastorali, né per il loro arricchimento, il gruppo "Insieme per Duronia" si è messo a lavoro, con il contributo di molti suoi componenti, ed ha condotto uno studio, cercando di trovare delle soluzioni praticabili al problema.

Illustriamo analiticamente la nostra proposta e ci auguriamo che gli amministratori di Duronia vogliano percorrere la via che suggeriamo; i cittadini, poi, qualora ritenessero valido il nostro progetto, possono attivarsi per stimolare in tal senso chi è abilitato a prendere le decisioni del caso.

I boschi di Duronia e la loro attuale utilizzazione

Il comune di Duronia possiede una superficie boscata complessivamente di **Ha 174.08.80** di ceduo di cerro suddivisa in tre complessi boscati:

1) bosco Selva-Valloni	Ha.	86.30.90
2) bosco Selva-Casale	Ha.	57.54.60
3) bosco Porcine	Ha.	30.23.30

Totale Ha. 174.08.80

Attualmente i tre complessi boscati sono suddivisi in venti sezioni (vedi carte n. 1-2-3)

a) bosco	Selva-Valloni
sezioni n° 7	
b) bosco	Selva-Casale
sezioni n° 9	
c) bosco Porcine	sezioni
n° 4	

Totale sezioni n° 20

Secondo il piano sommario dei tagli che stabilisce il turno di rotazione in anni venti, il comune di Duronia potrebbe utilizzare una sezione ogni anno.

Considerato che il comune ha utilizzato i suoi boschi quasi esclusivamente

per "uso civico" e raramente ha destinato qualche sezione per "uso industriale", visto che il fabbisogno dei cittadini è di gran lunga inferiore alla reale massa legnosa ricavabile da ogni sezione, si verifica che l'utilizzazione unicamente per "uso civico" di ogni sezione interessa sempre un minimo di due stagioni silvane, facendo saltare in tal modo la normale rotazione del taglio di una sezione ogni anno.

Secondo il piano di taglio, durante la stagione silvana 1993-94 si sarebbe dovuto riutilizzare la 1ª sezione del bosco Selva-Valloni e non la quota parte della 5ª sezione dello stesso complesso boscato che secondo il piano doveva invece essere già stata utilizzata nella stagione silvana 1983-84.

Da questa analisi si può facilmente rilevare che il comune di Duronia, nella utilizzazione boschiva, è arretrato di circa dieci anni. Considerato che avrebbe dovuto utilizzare una sezione ogni anno, si riscontra che si è servito di dieci sezioni in meno, ovviamente con una mancata entrata annua per il Comune.

Le sezioni che avrebbero dovute già essere utilizzate sono le seguenti:

- 1) Sezione n° 6 del bosco Selva-Valloni nell'anno 1984-85
- 2) Sezione n° 1 del bosco Selva-Casale nell'anno 1985-86
- 3) Sezione n° 7 del bosco Selva-Casale nell'anno 1986-87
- 4) Sezione n° 2 del bosco Selva-Casale nell'anno 1987-88
- 5) Sezione n° 3 del bosco Selva-Casale nell'anno 1988-89
- 6) Sezione n° 2 del bosco Porcine nell'anno 1989-90
- 7) Sezione n° 3 del bosco Porcine nell'anno 1990-91
- 8) Sezione n° 4 del bosco Porcine nell'anno 1991-92
- 9) Sezione n° 7 del bosco Selva-Valloni nell'anno 1992-93
- 10) Sezione n° 1 del bosco Selva-Valloni nell'anno 1993-94

BERARDO DOMENICO



OFFICINA ELETTRAUTO

SERVIZIO E ASSISTENZA
BOSCH - FIAMM - FEMSA
ACCENZIONI E IGNEZIONI ELETTRONICHE
ARIA CONDIZIONATA - RADIO - ANTIFURTI

VIA GARIBALDI, 198 - CAMPOBASSO
TEL. 0874 / 311306

Piccoli annunci:

- Vendesi casetta indipendente località Gigliotti tel. 06/66418819
- Vendesi casa in Duronia - Due piani più mansarda tel. 0874/769206
- Vendesi terreno edificabile in Duronia tel. 0874/769383 - 06/6690541
- Vendesi terreno agricolo Loc. Greppa di Pantano (Termoli) Tel. 0874/769158

Autorimessa Pubblica

di

MANZO DOMENICO

OFFICINA MECCANICA DAL 1947

VENDITA AUTO ITALIANE ED ESTERE

Roma - Via Pandosia, 21
Tel. 7000889

Cosa deve cambiare nello sfruttamento dei beni silvani

Riproponiamo, anzitutto, di revocare alla Comunità Montana la gestione dei beni silvo-pastorali e di farla direttamente come Comune; non saremmo i primi, visto che già altre amministrazioni si sono regolate in tal senso. Degli attuali 174 ettari di superficie boscata del comune di Duronia si può ricavare una gran quantità di quintali di legna che può dare un grosso introito al Comune.

Per rendere più razionale l'utilizzazione dei boschi, noi proponiamo di rideterminare le sezioni degli stessi e di rivedere il piano dei tagli, secondo il seguente progetto.

Il bosco di Selva-Casale conserverebbe le attuali nove sezioni e dovrebbe essere utilizzato per uso industriale. Con i suoi Ha. 57.54.00 è in grado di dare una massa legnosa notevole con un introito non indifferente per il Comune.

I boschi "Selva-Valloni" e "Porcine", invece, dovrebbero essere divisi in 20 sezioni e più esattamente il primo in 14 sezioni ed il secondo in 6 sezioni.

Questa rideterminazione delle sezioni, ognuna delle quali sarebbe mediamente di Ha. 5.80.00 non solo consente una perfetta rotazione nel piano dei tagli, ma è corrispondente, in termini quantitativi, alle necessità della popolazione.

La revisione delle sezioni che abbiamo fatto è illustrata nelle cartine n. 4-5-6.

L'asta di vendita per le sezioni ad uso industriale deve naturalmente essere fatta per tempo, preferibilmente nei mesi di luglio o al massimo agosto, per evitare che la stessa vada deserta; non può aversi un ritardo come è accaduto ultimamente da parte della Comunità Montana "Sannio", che ancora non fissa la data dell'asta.

Il nostro piano prevede anche una riorganizzazione dell'uso civico, giacché quello attuale, basato sulla vendita di "zone" a richiedenti che poi devono provvedere a tagliarle, penalizza i nuclei costituiti da persone anziane che non hanno la possibilità e la forza per operare i tagli e può anche consentire ad alcune famiglie di avere parecchi quintali di legna, mentre ad altre di non averne affatto.

Il nostro progetto di riordino dell'uso civico prevede che il Comune provveda a far tagliare ogni anno la sezione di bosco a ciò destinata e poi distribuisca ad un prezzo agevolato la legna ricavata, dividendola equa-

Pineta: Gli alberi troppo folti ostacolano la crescita.

**Carta n. 3:
Bosco Porcine
stato attuale**

**Carta n. 4:
Bosco Porcine
stato modificato**

Coloro che non hanno ricervuto tutti i numeri, potranno richiedere quelli mancanti

mente tra tutte le famiglie che ne fanno richiesta.

Questa ipotesi non solo impedisce la penalizzazione delle famiglie costituite da anziani, ma riesce anche a garantire una certa occupazione di operai per il taglio.

I beni silvo-pastorali non vanno solo sfruttati razionalmente, ma devono anche essere curati ed arricchiti.

Un punto che bisogna sottolineare anzitutto è la necessità di migliorare lo stato attuale dei cedui, provvedendo a rimboschire le superfici nude degli attuali boschi e migliorare le zone più degradate per aumentare la massa legnosa retraibile.

Per ciò che riguarda l'esistente, ci sono sul territorio del comune di Duronia due pinete in uno stato di assoluto abbandono.

Per evitare il loro degrado sono urgenti, secondo noi, alcuni interventi e determinate cure culturali.

Nella pineta più antica, quella piantata nel 1932 intorno alla "Montagnola", c'è la necessità impel-

lente di operare, con criteri razionali, uno sfoltimento degli alberi, se non si vuole evitare che gli stessi siano soffocati ed impediti nella crescita.

Nella pineta più giovane, quella posta intorno a "Cannavine - Morgette", c'è, oltre allo sfoltimento, l'esigenza del sollevamento della chioma dei pini attraverso la potatura dei rami bassi.

Per prevenire gli incendi, poi, bisogna operare per creare attorno ad entrambe le pinete delle fasce parafuoco da ripulire periodicamente.

Con due pinete esistenti sul territorio del nostro comune, i Duronesi emigrati che rientrano l'estate sono costretti, per i loro pic-nic, a recarsi sulla montagna di Frosolone.

E' mai possibile che gli amministratori di Duronia non si siano mai preoccupati di creare nelle due pinete delle zone fruibili per il tempo libero?

Noi pensiamo sia giunto il momento di ovviare ad una tale carenza con una azione di pulitura, terrazzamento e con la creazione di aree attrezzate che vedano almeno alcune infrastrutture

come tavoli, panche e soprattutto fontane.

Su questo discorso torneremo, comunque, con un lavoro più analitico, al quale stiamo già lavorando, che prevede la creazione di un "parco della pineta e della Civita" che è stato uno dei punti programmatici alle elezioni comunali del 1993 del gruppo "Insieme per Duronia".

La valorizzazione dei beni silvo-pastorali, infine, non può prescindere da un loro arricchimento; si pone, perciò, secondo noi, l'esigenza della progettazione di un rimboschimento di alcune aree comunali che nell'immediato ci sembra possano essere individuate intorno al "Colle San Tommaso" e al "Colle Urcio".

Sul piano pastorale, storico e turistico, infine, ci pare importante che il comune faccia ogni passo verso la Regione Molise per garantirsi il fitto della fascia tratturale adiacente il paese e che va da Civitanova a Torella del Sannio. Essa dovrebbe essere valorizzata, oltre che per l'allevamento, inserendola nella creazione del parco cui accennavamo prima.

Dichiariamo sin da ora la nostra più completa disponibilità a lavorare ulteriormente per la realizzazione delle idee che abbiamo illustrato in questo nostro studio; invitiamo, però, anche i cittadini residenti ed emigrati a farsi carico di questi problemi perché si arrivi alla loro soluzione con l'impegno di tutti.

Bosco Porcine

Bosco Selva - Vallone

AUTO '89 DI ZAMPINI LUIGI
Rivendita nuovo, usato e d'importazione
Via Torre - Tel. e Fax 0874/890983
S. Pietro in Valle (IS) - P.I. 00328440946

Con esposizione e assistenza presso
Officina Elettrauto Gommista
di Perrino Nicola
Tel. 0874/76447 - Torrella del Sannio (CB)

CERAMICHE
IDRAULICA
SANITARI
ARREDOBAGNO
RISCALDAMENTO

CISAR srl
86095 Frosolone (is) - via Marconi, sn
tel. 0874/89061 - 890869 - fax 087/899061

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

Hotel  Palma
Costa Gioiosa
☆☆☆
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

**Carta n. 5:
Bosco Selva Casale
non modificato**